



79. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
Orizzonti Concorso – Film di apertura

YOUNG FILMS, INDIGO FILM e RAI CINEMA

presentano



un film scritto e diretto da

ROBERTO DE PAOLIS

con

GLORY KEVIN

LINO MUSELLA

SANDRA OSAGIE

SALVATORE STRIANO

MAURIZIO LOMBARDI

una produzione

YOUNG FILMS, INDIGO FILM con RAI CINEMA

distribuzione italiana

LUCKY RED

vendite internazionali

TRUE COLOURS

ufficio stampa film ufficio stampa Lucky Red

Gabriele Barcaro Alessandra Tieri: 335 8480787, a.tieri@luckyred.it
340 5538425 Georgette Ranucci: 335 5943393, g.ranucci@luckyred.it
press@gabrielebarcaro.it Federica Perri: 328 0590564, f.perri@luckyred.it

CREDITI NON CONTRATTUALI

Personaggi e interpreti

Princess	GLORY KEVIN
Corrado	LINO MUSELLA
Success	SANDRA OSAGIE
Cliente tassista	SALVATORE STRIANO
Cliente ricco	MAURIZIO LOMBARDI

Crediti

regia e sceneggiatura	ROBERTO DE PAOLIS
fotografia	CLAUDIO COFRANCESCO
montaggio	PAOLA FREDDI
musiche originali	EMANUELE DE RAYMONDI Edizioni Musicali Indigo Film srl
organizzazione	SIMON MANZOLLINO
scenografia	PAOLA PERARO
costumi	LOREDANA BUSCEMI
suono in presa diretta	ANGELO BONANNI
montaggio del suono in presa diretta	ALESSANDRO FELETTI
acting coach	TATIANA LEPORE
aiuto regia	NICOLA SCORZA
segretaria di edizione	MANUELA MIGLIORE
casting	VALERIO COSTA, STEFANIA DE SANTIS in collaborazione con ALESSANDRA CUTOLO
supervisione effetti visivi	RODOLFO MIGLIARI
musica techno	ANDREA DE SICA
disegni e titoli	EUGENIA LECCA
prodotto da	CARLA ALTIERI, ROBERTO DE PAOLIS
prodotto da	NICOLA GIULIANO, FRANCESCA CIMA
produttore associato	CARLOTTA CALORI, VIOLA PRESTIERI
una produzione	STEFANO D'AVELLA
con il patrocinio di	YOUNG FILMS, INDIGO FILM con RAI CINEMA PIAM ONLUS – Progetto Integrazione Accoglienza Migranti
distribuzione italiana	LUCKY RED
vendite internazionali	TRUE COLOURS
Paese	ITALIA
Anno	2022
Durata	110'
Lingue	Italiano, Inglese, Pidgin English

Sinossi

Princess è una giovane clandestina nigeriana che vende il proprio corpo ai margini di una grande città. Come un'amazzone a caccia, si muove in una pineta che si estende fino al mare, un bosco incantato in cui rifugiarsi, nascondersi dalla vita, guadagnarsi il pane quotidiano. Per sopravvivere deve fiutare l'odore dei soldi, schivare pericoli e sentimenti, un cliente dopo l'altro, senza soluzione di continuità. Finché un giorno litiga con le amiche con cui condivide la strada e incontra un uomo che sembra volerla aiutare. Ma è soltanto da sola che Princess potrà salvarsi.

Nota dell'autore

Ho costruito il film fondendo il mio punto di vista con quello di alcune ragazze nigeriane, vere vittime di tratta, che lo hanno scritto con me e poi hanno interpretato se stesse. Si è creato così uno spazio di lavoro nuovo, libero: insieme abbiamo percorso strade diverse e credo più autentiche rispetto alla rappresentazione, spesso pietistica, a cui siamo abituati quando si parla di immigrazione, clandestinità, prostituzione. Sempre in bilico tra il racconto dal vero di una realtà degradata e quello lirico di un'umanità ferita, il film è un racconto di formazione: perché Princess, prima di ogni altra cosa, è una ragazza di diciannove anni che, aggrappata al proprio candore, cerca di resistere alla ferocia del mondo.

Roberto De Paolis

Intervista a Roberto De Paolis

Cosa ti ha portato a interessarti al mondo delle prostitute nigeriane, e come e quando ti è stato chiaro che questo sarebbe stato il soggetto del tuo prossimo film?

La prostituzione di strada mi ha sempre affascinato, mi è sempre sembrato un mondo a parte, un mondo folle, assurdo, estremo. Una metafora perfetta di certe questioni umane. Pensare che due persone raggiungano la massima intimità fisica senza nemmeno sapere i reciproci nomi, mi sembra riporti tutto a un piano quasi primordiale, animale, istintivo. Eppure ci sono di mezzo i soldi, e il potere. Nella mia vita non sono mai andato con una prostituta di strada, poi, iniziando la ricerca per scrivere, mi sono fermato a conoscerle: abbiamo parlato, mi hanno svelato i luoghi in cui “lavorano”, abbiamo mangiato insieme da McDonald’s, siamo andati in chiesa la domenica. Sono entrato nel loro mondo, tramite la magia del cinema.

Come ti sei avvicinato alle protagoniste del film? È stato un processo lungo? E quali sono state le sfide nell’aver accesso e nel conquistarti la loro fiducia?

Penso sempre che l’unico modo sia quello di mettersi sullo stesso piano con la persona con cui si entra in relazione: se vuoi che gli altri si raccontino, inizia a raccontare di te, se vuoi che aboliscano il giudizio, aboliscilo tu per primo. Se non vuoi che abbiano paura di te, non aver paura di loro. Seguendo questa semplice regola d’oro, onestamente non ho mai trovato molte difficoltà.

Come hai incontrato Glory Kevin, e quanto ha contribuito alla creazione del film? Avete lavorato insieme alla sceneggiatura? Che ruolo ha giocato l’improvvisazione?

Ho incontrato Glory per strada, abbiamo trovato i personaggi protagonisti tramite street casting, tranne che per i tre attori professionisti (Lino Musella, Maurizio Lombardi e Salvatore Striano). Glory inizialmente era molto diffidente, non capiva cosa volessimo da lei, nel tempo abbiamo stabilito una fiducia e lavorato molto insieme. Il personaggio che avevo scritto prima di incontrarla – che era comunque basato sulle testimonianze di tante prostitute africane – si è “adattato” a lei, abbiamo “scritto” insieme provando le scene, parlando della sua vita, della strada etc. Lei si è sentita libera di intervenire, di cambiare le cose, e di questo vado molto fiero: la libertà che le abbiamo dato di autorappresentarsi, di raccontare la sua storia, è molto importante, forse era la prima volta che le veniva concessa tanta libertà, tra l’altro da un team di lavoro composto tutto da italiani.

Parlaci della foresta dov’è ambientato gran parte del film: dove si trova? È un luogo reale o immaginario? Come è diventato un elemento chiave del film?

La foresta è un posto reale dove le ragazze nigeriane si prostituiscono da anni, vicino Roma, a Ostia, sul mare. È una bellissima foresta dove alcune ragazze costruiscono casette, altre fanno fuochi, si consumano rapporti all’aperto, sui prati, vicino agli alberi. Mi è sembrato subito il luogo ideale per il film, un luogo magico che ci aiutava a raccontare la favola di

Princess, un luogo primitivo, lontano dalla società, che rappresentava bene l'emarginazione delle persone immigrate. Un luogo immaginario e reale al contempo, fatto di anime perse, animali, prede e cacciatori.

Come ha preso forma la storia in termini di narrazione? E come hai bilanciato realtà e fiction?

Credo che una storia debba sempre contenere un movimento, un cambiamento, anche se piccolo o solo interiore, una presa di coscienza. Più si racconta il reale, più il cambiamento è sottile, impercettibile. Parlando di prostituzione una storia che mi è subito sembrata credibile era quella di una ragazza che inconsapevolmente è arrivata ad un punto di rottura con la strada: non ha alternative, è l'unica risorsa possibile per sopravvivere, ma dentro di sé sente che si sta disintegrando e che deve cambiare vita. Ma come?

In che modo hai integrato gli attori e le ragazze non professioniste? E come hai lavorato, prima e durante le riprese, sulla relazione tra Princess e Corrado?

A me piace lavorare con i non professionisti perché obbligano i professionisti a fare un lavoro nuovo, di esplorazione, di fatica, di messa in discussione più personale. Ai professionisti ho detto: non pensare al personaggio ma a come reagiresti tu in questa situazione se ti succedesse veramente. Le ragazze nigeriane erano fuori controllo, cambiavano tutto, noi tentavamo di non perdere terreno, io cercavo di adattare il resto del film a quello che facevano il giorno prima. Credo che delle battute della sceneggiatura sia rimasto al massimo il 20%. Per me le riprese sono così, devono andare contro la sceneggiatura, distruggerla.

Hai mai sentito di correre dei rischi nel raccontare il mondo della prostituzione?

Se non avessimo ascoltato a sufficienza le ragazze nigeriane avremmo corso diversi rischi. Se avessimo seguito unicamente il nostro punto di vista, sarebbe uscito un ritratto stereotipato, plastico, pietistico, magari punitivo, o forse troppo leggero. Io sento di aver trovato un equilibrio giusto, soprattutto grazie all'apporto della ricerca, dello studio, del lavoro sul campo e del rapporto creativo con le protagoniste del film.

Il film è sempre al fianco di Princess, immerso nella sua realtà, ma evita ogni giudizio e ogni tentazione di pietismo sul mondo della prostituzione: come sei riuscito a ottenere questo risultato? Hai avuto dei modelli che ti hanno ispirato?

Gli immigrati sono spesso ritratti come delle persone buone, buonissime, tipo dei bambini innocenti. Forse è un modo di lavarsi la coscienza perché a livello politico vengono trattati malissimo. Io volevo che questo personaggio venisse fuori a 360 gradi, con la sua bellezza e la sua rabbia, con il suo coraggio e la sua paura. Gli immigrati sono persone reali, con problemi e fratture a volte molto più gravi delle nostre, è bene prenderne coscienza e smettere di raccontarli in maniera così miope.

Cosa spinge un autore a raccontare una storia così lontana dal proprio vissuto?

Per me il cinema è evasione da sé, sia da spettatore che da regista. Se dovessi raccontare i fatti miei – o vederli sullo schermo di un cinema – mi annoierei a morte. Io ho fatto solo due film, ma entrambi su temi che non facevano parte della mia vita e che io non conoscevo per niente. Se si possono fare film in costume ambientati mille anni fa, facendo studi e ricerche appropriate, allora si possono anche raccontare le vite degli altri, di chi è diverso e lontano da sé. A patto di avere la curiosità necessaria per sovvertire le proprie ideologie e i propri pregiudizi, e il coraggio di sposare punti di vista nuovi. E poi non vedo molti neri in giro, almeno in Italia, che hanno la possibilità di fare film, e finché sarà così qualche bianco si deve prendere la responsabilità di raccontare cosa gli accade.

Roberto De Paolis

Regista, sceneggiatore, produttore e fotografo, è nato a Roma e ha studiato cinema alla London Film School. Dopo aver diretto alcuni cortometraggi (tra cui *Bassa Marea* e *Alice*, entrambi presentati alla Mostra di Venezia), nel 2013 fonda insieme a Carla Altieri la Young Films, con cui produce i documentari *Fuoristrada* di Elisa Amoruso e *Saro* di Enrico Maria Artale.

Nel 2017 firma il suo film d'esordio *Cuori Puri*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes e candidato al David di Donatello come Miglior Opera Prima.

Princess è il suo secondo lungometraggio, selezionato come film d'apertura, in concorso, della sezione Orizzonti della 79. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Intervista a Glory Kevin

Qual è stato il tuo primo pensiero quando ti hanno proposto il film?

All'inizio ho esitato: non sapevo su cosa fosse il film, né perché fossi stata scelta. Parlando con Roberto ho iniziato a capire, e a realizzare cosa questo film avrebbe rappresentato per me: l'opportunità di dare corpo, incarnare, le storie di altre giovani donne nigeriane che hanno vissuto e stanno vivendo un'esperienza del genere. Con questa consapevolezza, mi sono innamorata della sceneggiatura, perché attraverso questa storia il mondo avrebbe potuto vedere davvero cosa viviamo sulla nostra pelle noi donne africane. Sapevo che se ci avessi messo tutta la mia energia, allora il film avrebbe funzionato, quindi ho dato tutta me stessa. Ero sicura che il risultato dipendesse dalla mia prova e da come riuscivo a comunicare il significato di questa esperienza.

C'è qualcosa che la maggior parte delle persone non sa dell'esperienza di chi, come te, è arrivata in Europa dalla Nigeria?

Non tutti, ma certo molti italiani non conoscono le ragioni per cui siamo qui, né vogliono conoscerle. Alcuni pensano che alle ragazze africane faccia piacere lasciare il proprio Paese per venire in Italia e lavorare sulla strada, guadagnare dei soldi e magari godersi la vita. Ecco, molti pensano che sia tutto qui: ma è fondamentale capire che noi siamo qui per il nostro futuro, per cercare qualcosa che non abbiamo mai avuto, per costruirci una vita migliore. Le condizioni, in Africa e in Italia, sono profondamente differenti: qui abbiamo molte più opportunità.

Girare questo film ti ha cambiata?

Sono successe molte cose che mi hanno cambiato, lavorare a questo film mi ha cambiato. Prima di tutto mi ha permesso di imparare molte cose che non sapevo, o che non sapevo fare: in particolare, per esempio, leggere correttamente in italiano, grazie alle prove e alle letture del copione. Inoltre, il fatto che le persone sapranno chi sono e mi vedranno come un'attrice. Conosceranno il mio punto di vista: è qualcosa che non mi è mai capitato prima, e che non mi sarei mai aspettata. Non avrei mai immaginato di recitare in un film, per di più come questo, in Italia. Mi ha cambiato in tanti modi e sono felice di averlo fatto!

Glory Kevin

Glory Kevin è nata in Nigeria nel 1996, ed è arrivata in Italia a diciannove anni, dopo essersi diplomata all'Ogwe College nel 2015. *Princess* è il suo debutto al cinema: oltre che come protagonista del film, Glory ha collaborato con Roberto De Paolis alla sceneggiatura del film, e lavorando con lui nella preparazione del cast del film.